

“VENITE IN DISPARTE”

Dialogo in famiglia nella fede e alla luce della Parola di Dio

Introduzione

“Venite in disparte” è uno strumento a schede predisposto dalla Diocesi di Patti, con l’intento di offrire un sostegno alle famiglie perché diano vita ad uno stile di dialogo nella fede e alla luce della Parola di Dio. In altre parole, si desidera aiutare le famiglie a “leggere” la propria vita nella fede, chiedendo alla Parola di Dio contenuta nella Bibbia di offrire la luce necessaria per comprendere la presenza di Dio in mezzo a loro.

Quello che viene offerto è solo un piccolo strumento che non intende dare risposte ai vari problemi della famiglia, né tanto meno risolverli; il suo scopo è di offrire opportunità, essere memoria di un fattore fondamentale per l’unione della famiglia, il dialogo, dare sostegno alla vocazione e al progetto di vita cristiane che Dio ha consegnato ad ogni famiglia fondata sul sacramento del matrimonio. Nel contempo, è un aiuto per avvicinare, conoscere, utilizzare, avere luce e pregare con la Bibbia.

Lo strumento

È fatto da una serie di schede, ognuna delle quali fa riferimento ad uno dei tanti aspetti o elementi che fanno parte della vita quotidiana della famiglia: darsi tempo, ascoltare, parlare, educare i figli, fare economia, coccolarsi...; a partire da tale tema la famiglia dà vita al dialogo, in cui sono coinvolti tutti i membri (si spera!).

Il dialogo si articola attraverso una serie di passaggi:

1. Preparazione dell’ambiente: sistemazione della Bibbia, accendere un cero...
2. Ricordare i proverbi e i modi di dire sul tema e significato della parola
3. Alcune domanda per iniziare a dialogare: tutti devono avere la possibilità di dire la propria esperienza. Le domande, infatti, invitano a raccontare esperienze, più che a dare pareri.
4. Lettura della Bibbia: dopo avere ascoltato tutti, tutti ascoltano la Parola di Dio.
5. Preghiera: è la risposta dei cristiani alla Parola di Dio.
6. Impegno: il dialogo deve portare la famiglia a fare un passo di crescita attraverso un proposito condiviso.

13. “ESSERE SOLI”

La famiglia, nel giorno e ora stabiliti, si riunisce nel posto più idoneo; per prima cosa va collocata la Bibbia in un posto centrale mettendovi accanto una candela e un fiore: è il segno della fede nella presenza di Dio, resa visibile dalle persone presenti riunite nel nome di Gesù e della Bibbia che contiene la Parola di Dio.

a) Frasi comuni:

- Meglio soli che male accompagnati
- È solo come un cane
- Ama la solitudine
- Guai ai soli
- È proprio un solitario
- (altre)

b) Senso della parola “Essere soli”

- Stato di chi vive solitario
- Situazione di chi è abbandonato dagli altri

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Ti sei mai sentito/a solo/a? In quali circostanze?
- Hai mai desiderato essere solo/a? In quali occasioni?
- La presenza degli altri in quali circostanze ti ha dato fastidio o al contrario ti ha sollevato/a?
- Quale solitudine è da rispettare e favorire e quale invece da aiutare a superare?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Per quanto detto

- sono emerse aspettative particolari di cui tener conto?

f) Parola di Dio

Anche se i brani sono qui riportati, è bene leggere direttamente dalla Bibbia. Si consiglia, inoltre, di leggere almeno tre volte ciascun testo, cui far seguire qualche istante di silenzio.

- Dio, dopo aver creato Adamo, prima di trarre Eva dalla sua costola dice: *“Non è bene che l'uomo sia solo”* (Genesi 2,18)
- La regina Ester, presa dall'angoscia per la minaccia di morte che incombe su di lei e sul suo popolo, si rivolge al Signore così: *“Vieni in mio aiuto, che sono sola e non ho altri che te, Signore”* (Ester 4,17t)
- *“Guai a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi”* (Qoelet 4,10b)
- Nel Getsemani Gesù, abbandonato dagli apostoli, rimase solo: *“Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo”*. (Marco 14,50-52)
- *“Gesù si ritirò sulla montagna tutto solo”* (Giovanni 6,15)

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci vicendevolmente a superare le nostre solitudini?
- Come possiamo aiutarci a favorire l'essere soli quando ci sono scelte importanti da fare?

h) Preghiera conclusiva

A conclusione di questo incontro preghiamo insieme e diciamo: *ascoltaci, o Signore.*

- Signore, fa' che troviamo sempre qualcuno che ci capisca e ci aiuti a superare i momenti di solitudine del nostro cuore. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, fa' che ci accorgiamo della solitudine che provano coloro che vivono accanto a noi. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a trovare momenti di solitudine per ritrovare noi stessi. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a capire il modo di stare vicino a chi si sente solo. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

Canto